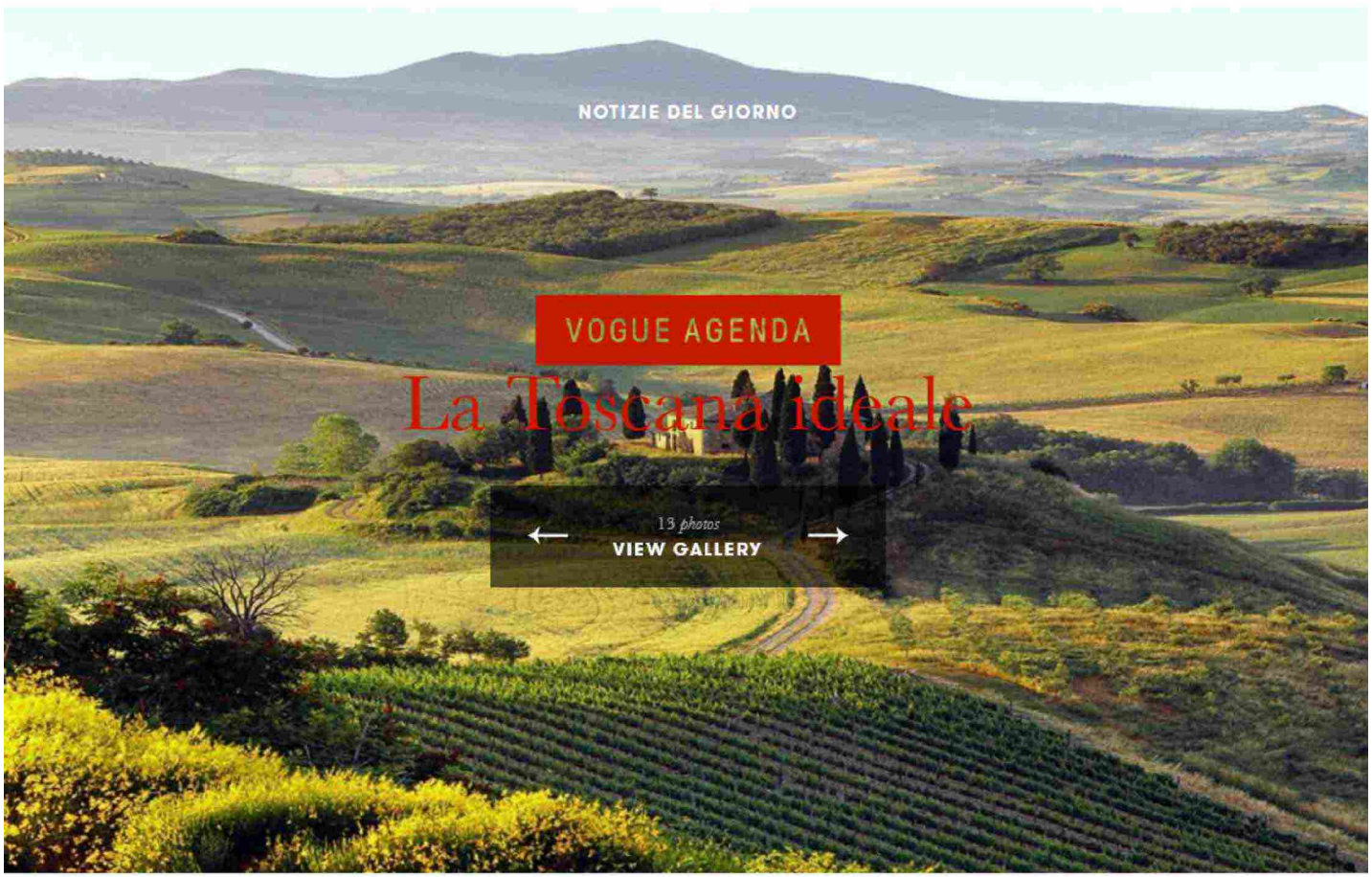


APRIL 28, 2017 6:30 AM
by REDAZIONE | FOLLOW REDAZIONE

SAVE

Ci sono luoghi in cui sembra di trovarsi in un perfetto stato di equilibrio tra la forza della natura e la creatività dell'uomo. Dove l'Umanesimo non si identifica solo in un pensiero filosofico, ma riesce anche ad esprimersi in uno spazio fisico. **Benvenuti in Val d'Orcia, la grande vallata della Toscana tra la provincia di Siena e Grosseto – un paesaggio da cartolina, tanto da essere una delle immagini più rappresentative dell'Italia nel mondo.**

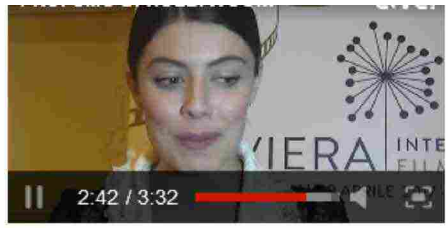
Qui, tanti elementi della natura sembrano giocare a rincorrersi. **Filari di cipressi coprono le dolci colline, quasi sfiorando i campi di grano. Nobili vigneti costeggiano antichi uliveti, in una costante sintonia di colori e profumi. Il frinire dei grilli, portato in giro dal vento, risuona in un eco quasi infinito.** Un paesaggio che sembra totalmente naturale, ma che deve la sua armonia all'opera con cui l'uomo ha saputo plasmare il panorama. Dove anche il potere politico – qui comandavano le potenti famiglie senesi, dai Chigi ai Piccolomini – costruiva città che fossero al tempo stesso protagoniste e comparse di questo spettacolo naturale. **Non a caso, nel 2004, l'Unesco ha dichiarato la Val'd'Orcia patrimonio mondiale dell'umanità**, per il suo essere "un eccezionale esempio di come il paesaggio naturale sia stato ridisegnato nel periodo Rinascimentale per rispecchiare gli ideali di buon governo e per creare un'immagine esteticamente gradevole". Tanto da "influenzare il modo di pensare il paesaggio negli anni futuri": **qui è nata la cultura del paesaggio**.

A dare il benvenuto in Val d'Orcia è **Montalcino**, piccolo comune arroccato sulla collina già abitata dagli Etruschi. Da qui si gode una splendida veduta sulle colline e sui boschi, spaziando per tutta la valle, dal Monte Amiata alla Maremma. La sua fortezza, imponente e severa, ed il Palazzo dei Priori, dallo stile vagamente senese, ricordano il glorioso passato di questo luogo che era strategico, perché presidio militare lungo la Via Francigena, e ricco, perché operosa sede di abili artigiani del cuoio. Tutt'attorno, quasi a perdita d'occhio (il comune è il 35° più grande d'Italia per estensione), **i pregiati vigneti di Sangiovese dai quali si ottiene il famoso "Brunello di Montalcino" ed il "Rosso di Montalcino".**

Profumo di Hollywood a Sestri Levante

Per vivere a pieno la tradizione vitivinicola di questa terra, d'obbligo un soggiorno al Rosewood Castiglion del Bosco, magnifica proprietà, di circa 2.100 ettari, che riassume il passato di questa terra, ne magnifica il presente e ne caratterizza il futuro. Il passato, perché all'interno di questo "villaggio" sorgono le rovine del castello medievale della famiglia Cacciaconti costruito nel 1.100; emozionano le figure dell'affresco de "L'Annunciazione dei Santi" dipinto da Pietro Lorenzetti sulla facciata della chiesetta di San Michele; meraviglia, in tutta la sua funzionalità estetica, il borgo contadino, oggi la struttura principale a servizio degli ospiti, ieri l'abitazione di quanti erano impegnati nella lavorazione della vite. Il presente perché il borgo, dopo essere stata comprato e ristrutturato nel 2003 da Massimo Ferragamo, è un

omaggio, in ogni dettaglio, alla creatività e maestria artigianale che hanno reso famosi prima i territori circostanti e poi l'attuale padrone di casa. Il futuro, rappresentato dalla cantina dove riposano le botti di Sangiovese, destinate a diventare pregiato Brunello, che riposano con un sottofondo di musica classica, come per rendere i profumi del vino ancora più armonici tra loro.



Profumo di Hollywood a Sestri Levante

Si riprende la visita della valle con una sosta obbligata alla **Abbazia di Sant'Antimo**, una dei più begli esempi di chiesa romanica in Toscana e in Italia, che sorge ai piedi di Montalcino. **Un luogo di pace per l'armonia naturale circostante e per la maestosità degli spazi interni, che emanano un'energia particolare.** Oggi l'Abbazia non è più abitata dai monaci benedettini, ma i loro canti ancora riecheggiano ancora nella grande navata centrale. Dove non può più la vocazione religiosa, arriva la tecnologia. Riuscendo comunque a regalare una forte emozione.

Attraversando la riserva naturale di **Ripa d'Orcia**, pochi chilometri di strada sembrano non finire mai, così come sono mille le sfumature dei colori della natura circostante: il verde dei cipressi, il giallo del grano, il blu delle uve, il rosso dei papaveri. E sopratutto, l'azzurro del cielo. Alla meraviglia per lo spettacolo della natura, qui si aggiunge ancor più quella per la creatività dell'uomo: eccoci a **Bagno Vignoni**. La piazza principale del borgo è un unicum, forse nel mondo: una grande vasca che raccoglie le acque termali che sgorgano dal sottosuolo a quasi 50 gradi. "Piazza delle sorgenti" il suo nome. In queste acque si sono bagnati gli etruschi e i romani. Persino il potente Lorenzo il Magnifico e la diabolica Caterina de Medici. Tutt'attorno, un minuscolo borgo rinascimentale che ancora mantiene quello spirito frugale della vita di campagna ma che mostra, fiero, l'orgoglio per la sua unicità. Entrare nell'erboristeria "Hortus Mirabilis" è un'esperienza unica: il farmacista sembra quasi uno stregone impegnato a preparare pozioni magiche nel suo laboratorio. Bastano pochi passi nella libreria "Librorcia" per avere l'impressione che siano i libri a scegliere il lettore adatto. Appena fuori, si trova la "Bottega di cacio", un vero scrigno eno-gastronomico, che stupisce proponendo la semplice "merenda toscana": sapori dimenticati, forse mai conosciuti, per ogni visitatore cittadino.

E proprio qui a Bagno Vignoni è avvenuto uno degli innesti culturali più originali: lo storico Albergo Posta Marcucci, nato negli anni '50 e da sempre punto di riferimento per tutta la valle, è stato di recente acquisto dalla famiglia Costa, di Corvara, già proprietaria dell'Hotel "La Perla": il dialetto toscano ha incontrato la lingua ladina. Naturale che il destino del carismatico Michil Costa, tanto filosofo quanto albergatore, ritrovasse qui quegli elementi a lui cari: l'energia di una storia precedente; la bellezza della natura circostante; la forza delle acque sotterranee.

Camminare nelle sale dell'albergo è come fare un salto nel tempo, a quando tra gli anni '50 e '60, le tre sorelle Marcucci hanno costruito l'edificio a loro misura, quasi fosse il loro mondo ideale. L'eleganza di cui si volevano circondare era anche quella che offrivano agli ospiti, coccolandoli con ogni elemento degli arredi. Ancora oggi, non sembra di essere in un albergo, ma in una casa, non ospiti ma membri di una famiglia. Il paesaggio che si gode dalle finestre è vario e rigoglioso. Da una parte gli antichi sistemi idraulici costruiti dagli etruschi per convogliare le acque termali, che da qui cadono creando una cascata di vapore e di fluttui. Dall'altra, il castello di Rocca d'Orcia, che presidia silenzioso dall'alto, facendoci sentire protetti ma al tempo stesso osservati. E basta affacciarsi ai balconi del ristorante per scoprire, all'interno del grande parco alberato, la sua vera meraviglia: due grandi vasche termali, le uniche dove provare le acque di Bagno Vignoni. Anche qui, l**e sostanze nutritive dell'acqua sembrano coccolare l'ospite: calcio, ferro e zinco regalano un benessere che si giova dell'alternanza tra acque calde** (**circa 36°**) **e fredde** (**circa 30°**)**, ma soprattutto delle loro proprietà curative.**

Ristorati nel corpo e nello spirito, la scoperta della valle può continuare, senza tralasciare una visita a **San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia e Montepulciano**: anche solo fermarsi per un caffè, ne vale la pena. Conclude questo viaggio in Val d'Orcia **Pienza**, la sua vera capitale morale, il cui centro storico è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità nel 1996. La fortuna di questo un tempo

piccolo ed insignificante borgo è stata quella di essere luogo natale di Enea Silvio Piccolomini, che nel 1462 venne eletto papa, con il nome di Pio II. Il suo progetto era creare qui il prototipo di città rinascimentale, quasi una nuova Roma, per sperimentare un luogo di armonia, dove l'intelligenza dell'uomo si unisse alla bellezza della natura. Non più in maniera casuale, ma progettata con filosofica prospettiva e visione. Venne chiamato Bernando Rossellino per questa impresa, che in meno di quattro anni, cambiò il volto del panorama urbano, creando palazzi e piazze, mura possenti e spazi ariosi. La morte prematura del Papa Pio II non permise di completare la sua idea di "Città Ideale" ma quel che si vede ancora oggi è una gara tra equilibrio e di proporzione: Palazzo Piccolomini, Palazzo Borgia, la Cattedrale e la sua cinta muraria lasciano meravigliati. **E forse in questo progetto architettonico c'era tutto lo scopo politico che si voleva raggiungere creando la Citta Ideale: chi conquista il cuore dell'uomo conquista tutto l'uomo.**

Testo di Riccardo Fogaroli

MORE

Nicolas Ouchenir x American Vintage

Best of Italian Festivals
by DARIO BUZZACCHI

Gorillaz debut Humanz ♪
by FRANCESCA FERRANTE

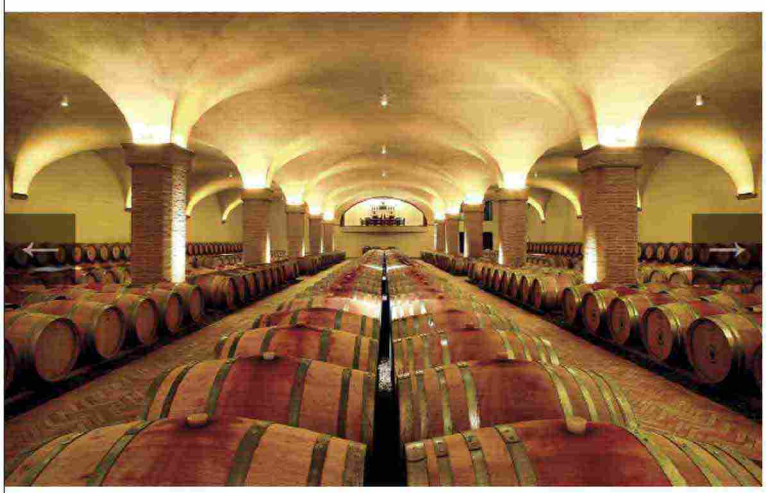
ARCHITETTURA , ARTE , VIAGGI

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento? **FOLLOW NOW**

VOGUE

Val d'Orcia

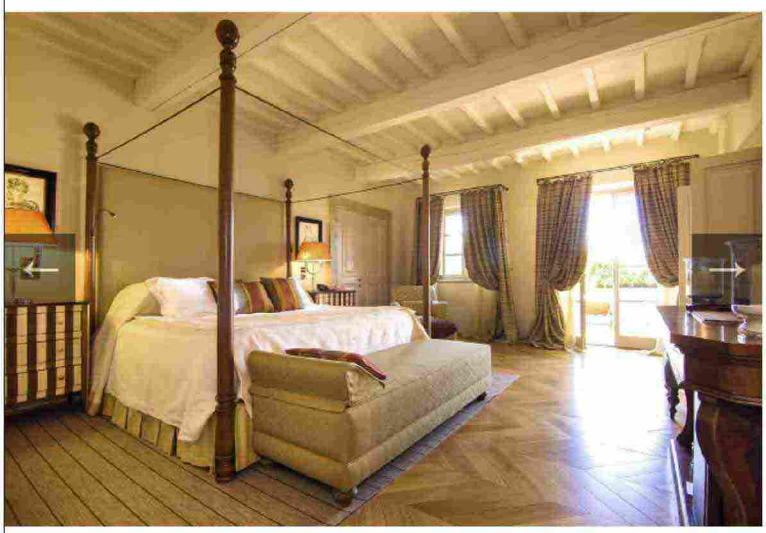
9/13 CANTINA DI ROSEWOOD CASTIGLION DEL BOSCO



VOGUE

Val d'Orcia

10/13 ROSEWOOD CASTIGLION DEL BOSCO



VOGUE

Val d'Orcia

11/13 ROSEWOOD CASTIGLION DEL BOSCO